



Notizie dalla Chiesa Valdese
di piazza Cavour
Roma

.....
OTTOBRE 2022
.....

Ascoltare la voce del creato

Il Salmista (19,2-5) riconosce che ascoltare la voce del creato richiede un tipo di ascolto fin troppo raro in questa epoca. All'interno della famiglia cristiana ecumenica, esiste una vasta gamma di tradizioni che ci aiutano a recuperare la nostra capacità di ascoltare la voce del creato. Alcuni dei primi scritti cristiani si riferiscono al concetto di creazione come a un libro da cui si può leggere la conoscenza di Dio. Per un sermone dell'Avvento Martin Lutero scrisse: "Dio ha scritto [l'Evangelo] non solo nei libri, ma anche negli alberi e in altre creature".

Un "libro" o un rotolo doveva essere letto ad alta voce, e, quindi, era una parola che doveva essere ascoltata. I rotoli e i libri delle Scritture dovevano essere letti ad alta voce, respirati in una comunità e ascoltati come proclamazione. Il Salmista che dichiara che la creazione proclama l'opera di Dio sa anche che la legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima, la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice (Salmo 19,7-8). Il libro della creazione e il libro delle Scritture devono essere "letti" fianco a fianco. Bisogna fare attenzione a non confondere i due libri, né a confondere i confini tra ragione e rivelazione. Ma ciò che "sentiamo" dal creato è più di una metafora tratta dalla nostra comprensione dell'ecologia e della scienza del clima.

La contemplazione ci apre a molte modalità di ascolto del libro della creazione. Il Salmo 19 dice che le creature ci parlano del Creatore. L'equilibrio armonioso delle ecologie biodiverse e le grida sofferenti del creato sono entrambi echi del Divino perché tutte le creature hanno la stessa origine e terminano in Dio. Ascoltare le voci delle nostre co-creature è come percepire la verità, la bontà o la bellezza attraverso la vita di un amico umano e di un familiare. Imparare ad ascoltare queste voci ci aiuta a prendere coscienza della Trinità, nella quale il creato vive, si muove ed ha il suo essere. Jürgen Moltmann chiede “un discernimento del Dio presente nella creazione, che attraverso il suo Spirito Santo può portare uomini e donne alla riconciliazione e alla pace con la natura”.

La Tradizione cristiana ci aiuta ad imparare ad ascoltare il libro della creazione. La spiritualità cristiana è piena di pratiche che portano il nostro corpo alla contemplazione con le parole e il silenzio. Le pratiche liturgiche e spirituali sono accessibili dalla prima infanzia all'età adulta. Coltivare una spiritualità di ascolto attivo ci aiuta a discernere le voci di Dio e del nostro prossimo tra il rumore di narrazioni distruttive. La contemplazione ci muove dalla disperazione alla speranza, dall'ansia all'azione!

Per i cristiani, Gesù Cristo tiene insieme i due “libri” della creazione e della Scrittura. Di fronte alla realtà della rottura, della sofferenza e della morte, l'incarnazione e la risurrezione di Cristo diventa la speranza per riconciliare e guarire la Terra. Il libro della Scrittura annuncia la Parola di Dio affinché possiamo andare nel mondo e leggere il libro della creazione in un modo che anticipa questo Evangelo. A sua volta, il libro della creazione ci aiuta ad ascoltare il libro della Scrittura dalla prospettiva di tutto il creato che attende con impazienza la buona novella. Cristo diventa una chiave per discernere il dono e la promessa di Dio per tutta la creazione, e in particolare per coloro che soffrono o si sono già persi per noi.

Durante il Tempo del Creato, la nostra preghiera e azione comune possono aiutarci ad ascoltare le voci di coloro che sono stati messi a tacere. Nella preghiera piangiamo gli individui, le comunità, le specie e gli ecosistemi che sono perduti e coloro i cui mezzi di sussistenza

sono minacciati dalla perdita di habitat e dal cambiamento climatico. Nella preghiera ci centriamo sul grido della Terra e il grido dei poveri. Le comunità di preghiera possono amplificare le voci dei giovani, degli indigeni e delle comunità colpite che non sono ascoltate nella società. Attraverso liturgie, preghiere pubbliche, atti simbolici e mobilitazione, possiamo ricordare coloro che sono sfollati o sono scomparsi dagli spazi pubblici e dai processi politici.

L'ascolto della voce del creato offre ai membri della famiglia cristiana un ricco punto di ingresso per il dialogo. I cristiani percorrono una strada condivisa come coloro che detengono diversi tipi di conoscenza e saggezza in tutte le culture e in tutti i settori della vita. Ascoltando la voce di tutto il creato, gli esseri umani si sono uniti alla nostra vocazione di prendersi cura della nostra casa comune (*oikos*).

(dal dossier del Tempo del Creato)

Che Cos'è un Corridoio Umanitario

Arrivo in taxi all'aeroporto di Fiumicino alle 19 del 30 giugno per il corridoio umanitario dalla Libia. Sono in arrivo ben 100 migranti salvati dai centri di detenzione in Libia. I colleghi mi raccontano che si tratta di eventi piuttosto faticosi. I beneficiari dei corridoi sono tanti. Prima che arrivino bisogna preparare tutto, le targhette coi nomi, i pasti e i vari dispositivi di protezione individuale anti-Covid.

I beneficiari arrivano verso le 21. Quando scendono dalla navetta e varcano l'entrata del terminal, ci appaiono in tutto il loro splendore. Sono tutti sorridenti, salutano accennando un "ciao", in italiano. Sembrano sereni nonostante il viaggio e le atrocità subite, che io posso solo vagamente immaginare. Alcuni mi sorprendono, mi scioccano per l'impressione che mi lasciano. C'è una famiglia di sei, genitori e quattro figli, tre maschietti e una femminuccia di quasi due anni. Sono tutti vestiti eleganti, quasi come a un matrimonio. I maschi della famiglia portano giacca, camicia bianca e papillon, mentre la madre e la bambina abiti lunghi bianchi. I colleghi mi spiegano che molti si vestono bene prima di partire. È un modo per ringraziare dell'accoglienza, per dimostrare rispetto verso quello che si fa per loro.

Le operazioni procedono a rilento. Eppure nessuno dei beneficiari si lamenta. Appena arriva il loro turno, si alzano dal loro posto e ti seguono. Certo, quando si siedono per il tampone tirano indietro la testa terrorizzati, come i bambini dal dentista, e quando vanno dai poliziotti per le impronte digitali sembrano un po' intimoriti. Ma nessuno di loro esita. E come potrebbero? Cosa hanno da esitare? Ormai si sono lasciati tutto alle spalle, non hanno più nulla. Nulla da perdere e tutto da guadagnare.

Alle tre siamo ormai sfiniti. Molti beneficiari hanno concluso le operazioni e sono seduti a mangiare e chiacchierare. Rimangono gli ultimi, che si sono addormentati sugli scomodissimi sedili di metallo del terminal. Anche noi operatori non siamo da meno. In realtà i veterani non se la passano male. Approfittano del fatto che siamo quasi alla fine per mangiare. Resistono. Mi sforzo anch'io di restare vigile. Mi siedo da una parte, mangio qualcosa, tiro un po' il fiato.

Verso le quattro la Polaria ha un problema. Il macchinario delle impronte non riesce a registrare quelle di beneficiario. Le operazioni rallentano. Prima erano già lente, a passo d'uomo. Ora vanno a passo di bradipo. Ma nessuno dei colleghi si scompone. Ci sono abituati. La Polizia Aeroportuale ha sempre un problema. A questo punto non resta che aspettare. Mi guardo un po' intorno, abbandono la mente a considerazioni mie... Vedo i nostri beneficiari, anche loro stanchi, esausti. Ma anche se sono stanchi, in fondo sono felicissimi. Prima rischiavano di morire e adesso sono vivi. Questo è tutto ciò che sanno, questo è tutto ciò che c'è da sapere. Mi consolo un po' dell'intoppo della Polaria. E così tiro avanti ancora.

Verso le cinque finiamo. Tutti i beneficiari partono dal terminal, ognuno diretto alla sua destinazione. Per tornare dobbiamo prendere il taxi. La Polaria ci dà un passaggio. Dal finestrino della camionetta vedo l'alba che si accende a poco a poco. Di solito mi capitava solo a capodanno o dopo i falò sulla spiaggia. Penso, non ero mai salito su un mezzo della polizia per qualcosa di male, adesso ci salgo perché ho fatto qualcosa di buono. Certo, è bello essere aiutati, soprattutto quando non sai che fare. Vale per tutti, in fondo.

Lorenzo Sgro

***“Ambiente, lavoro e territorio”*: un convegno della FFEVM**

Durante il secondo fine settimana di settembre si è svolto, presso il Servizio Cristiano di Riesi, il convegno “*Ambiente – Lavoro – Territorio. Sogni e visioni di donne nell’utopia concreta del quotidiano*”, organizzato dalla FFEVM (Federazione Femminile Evangelica Valdese e Metodista). Non è facile sintetizzare in poco spazio gli interventi e le discussioni, molto interessanti.



Culto di chiusura del convegno

I lavori sono stati aperti da Gabriella Rustici, presidentessa della Federazione, e hanno affrontato come primo tema il territorio (anche se, e lo si è visto bene nel prosieguo, i tre temi sono strettamente connessi). Si è parlato di rigenerazione *umana*, piuttosto che *urbana*, cioè di una riqualificazione del tessuto urbano che sia partecipata e che parta dalle necessità e dai desideri delle persone che vivono nel territorio. Gli spazi pubblici – a cominciare dal semplice marciapiedi – devono essere ripensati per migliorare la qualità della vita e per facilitare i rapporti sociali di chi li utilizza giorno dopo giorno.

Gianluca Fiusco, da poco ex direttore del Servizio Cristiano, ha descritto il progetto della Casa Blu di Riesi. Si tratta di un immobile confiscato alla mafia e assegnato al Servizio Cristiano come unico partecipante al bando indetto nel 2018. La casa è adesso sede di una scuola e di laboratori formativi per i giovani riesini. Insieme a loro, la facciata è stata dipinta di blu, insieme al marciapiede e alla strada antistante. Si è anche creato un conflitto tra i nipoti, che avrebbero

voluto giocare sulla strada blu, e i nonni, che, anche per problemi fisici, preferivano il passaggio delle auto sulla strada.

Anna Ponente, direttrice del Centro diaconale La Noce di Palermo, ha presentato alcuni progetti, tra cui quello in corso a Danisinni, un rione popolare ai confini del centro storico di Palermo. I mediatori sociali hanno instaurato un dialogo con le giovani donne del quartiere (gli uomini non si sono mai visti). Queste donne hanno poi scritto autonomamente, senza chiedere supporto nemmeno ai mediatori stessi, al sindaco della città e hanno ottenuto un confronto con lui, facendo sì che un edificio che doveva essere abbattuto fosse invece destinato ad ospitare un asilo infantile e altri servizi sociali.

Antonella Visintin, della commissione Globalizzazione e Ambiente (Glam) della FCEI, ha ripreso il discorso, mettendo in evidenza che le donne, così come i giovani, occupano lo spazio pubblico in modo diverso, ma che le loro esigenze vengono spesso ignorate. Ha poi parlato dei movimenti spontanei che si interrogano sull'intreccio dei problemi di lavoro, ambiente e salute, per esempio le "Mamme no MUOS" di Niscemi, le mamme della terra dei fuochi e quelle anti-smog della pianura padana. Si è anche accennato alla discussione in corso sulla valorizzazione delle attività domestiche, o lavoro di cura, rispetto a quelle non domestiche, o lavoro di scambio.

Debora Spini, docente presso la New York University di Firenze, si è concentrata sul tema del lavoro. Il suo intervento è partito dal 'dove veniamo': il lavoro come vocazione nella tradizione protestante. Spini ha messo in evidenza che secondo Calvino è volontà di Dio che il lavoro abbia un carattere di gioia (quindi il lavoro non più come punizione per il peccato originale). Inoltre, come osservato dal prof. Miegge, per Calvino il lavoro offre la possibilità di usare il proprio talento a beneficio della comunità: è questo il fine del lavoro, non il proprio successo individuale. Si è parlato del lavoro come mezzo di indipendenza economica e di emancipazione, come è stato ed è per tante donne, e allo stesso tempo come fonte di alienazione e sfruttamento. E di come cambiano gli scenari, con le lusinghe del lavoro da casa del post-pandemia: è un ritorno forzato alla domesticità? Bisogna inoltre considerare che non basta più impegnarsi

per la redistribuzione del profitto creato dal lavoro, perché ormai il profitto viene creato piuttosto dalla finanza. E' stato auspicato un proseguimento della discussione, anche sulla base del documento sul lavoro appena approvato dal Sinodo a grande maggioranza.

Il tema dell'ambiente è stato affrontato da Letizia Tomassone, pastora e docente di Studi femministi e di genere alla Facoltà valdese di teologia. Si è partiti dall'idea di *catene di cura* circolari. Mentre il concetto di custodia del creato lascia intendere una posizione di superiorità, rispetto a ciò che si vuole custodire, nel pensiero femminista si afferma sempre più la consapevolezza che noi esistiamo perché la Terra (e, per chi crede, Dio) si prende cura di noi. Per questo è necessario riconoscere che siamo inseriti in una successione di relazioni di cura interdipendenti, in cui ognuno di noi ha cura ed è allo stesso tempo oggetto di cura, in una catena circolare che deve fondarsi sulla gratitudine.

Creazione e redenzione non sono opposte, non ci saranno altri cieli e altre terre. Dio non distruggerà questo mondo per costruirne uno nuovo per i suoi eletti. E' stato richiamato il concetto ebraico del "tikkun olam", cioè la riparazione, il perfezionamento del mondo, di questo mondo che Dio ha affidato a noi. Dobbiamo quindi convertirci per affrontare questo impegno.

Sappiamo di avere tante sfide davanti, per operare il necessario cambio di paradigma dall'approccio antropocentrico a quello biocentrico. Siamo chiamati tutte e tutti ad essere protagonisti di questa transizione ecologica che richiede continuità e soprattutto creatività. Dovremo impegnarci a immaginare percorsi di senso, motivati e motivanti, che ci permettano di cambiare il nostro stile di vita e di ridurre il nostro impatto sul pianeta, specialmente riguardo all'uso dei combustibili fossili.

Siamo ormai così assuefatti alle manipolazioni umane da non renderci spesso conto delle conseguenze negative che esse causano nella natura. Abbiamo discusso dell'importanza dell'attenzione e della conoscenza del territorio e una proposta interessante è stata quella di creare degli osservatori delle trasformazioni ambientali in atto nel territorio in cui viviamo. Le unioni, le chiese locali, in collaborazione

con le associazioni già presenti nel territorio, potrebbero diventare *antenne* e *sentinelle* in grado di percepire i danni provocati all'ambiente dall'azione umana e diventare così fautrici di salvaguardia e di giustizia ambientale.

I lavori del convegno sono stati conclusi dalla moderatrice della Tavola Valdese, Alessandra Trotta, che ha salutato le donne presenti come portatrici di una nuova visione della comunità, della società e delle relazioni e alle quali, riprendendo le parole di una relatrice impossibilitata a partecipare di persona, ha augurato “la forza di tutte le donne del mondo”.

Francesca Vitale

Un culto della Riforma in diretta mondiale

Il 30 ottobre si celebra la domenica della Riforma. Quest'anno l'Alleanza Riformata Mondiale (World Communion of Reformed Churches – WCRC) ha chiesto di celebrare il culto nel nostro tempio in Piazza Cavour.

L'occasione della scelta è l'apertura a breve di un Ufficio del WCRC a Roma, una specie di Ambasciata dell'organismo internazionale, che riunisce 233 chiese riformate, presbiteriane, congregazionaliste, unite e valdesi in tutto il mondo, con l'obiettivo di pregare, confessare e testimoniare Cristo insieme.

Il culto sarà preceduto il 27 ottobre da un simposio in lingua inglese, dal titolo “Witnessing to the God of Life”, che si svolgerà nell'Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia a Roma e vedrà la partecipazione di teologi da varie parti del mondo.

Il culto di domenica 30 ottobre, che avrà per tema lo stesso argomento del simposio: “testimoniare il Dio della Vita”, coinvolgerà dunque le chiese aderenti al WCRC in tutto il mondo, attraverso una trasmissione streaming che si svolgerà in diretta alle ore 13.00. Sarà un culto bilingue, curato dal WCRC, e si svolgerà in questo orario per noi insolito, al fine di consentire ai fratelli e alle sorelle di tutto il mondo di parteciparvi al meglio.

La Tavola Valdese è lieta di ospitare il culto della Riforma di quest'anno nel nostro tempio e sarà necessario l'impegno di tutta la nostra comunità, ma anche delle altre comunità evangeliche di Roma perché l'evento – che avrà comunque una risonanza importante – sia un successo.

Visto l'orario insolito, il nostro culto delle 10.45 sarà sospeso e saranno invece invitati tutti i membri di chiesa a partecipare al culto delle 13.00.

Per ingannare l'attesa, la chiesa di Piazza Cavour invita a partire dalle 11.30 ad un aperitivo nel salone: un modo per incontrarci, conoscere fratelli e sorelle delle altre comunità, fraternizzare e aspettare insieme, con qualche genere di conforto, il momento del culto.



Notizie dalla Libreria Claudiana

“Non ci sono amicizie più rapide di quelle tra persone che amano gli stessi libri”. Questo pensiero, di Irving Stone, potrebbe essere un buon punto di partenza per una riflessione sulla lettura.

“Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei”. La lettura come cartina di tornasole della propria identità profonda.

Nel frattempo, in attesa di ricevere i vostri pareri e le vostre preferenze, vi segnaliamo l'arrivo di due libri editi da Claudiana:

Giorgio Tourn, **Il luogo dove Dio ci incontra**. La Parola e la fede. Pag. 171 - euro 15,00.

E' una raccolta di scritti di diversa natura del Giorgio Tourn pastore valdese ma anche storico: un itinerario tra le tematiche che più gli sono state a cuore in questi decenni.

Tra i diversi argomenti: la necessità di costruire e rafforzare continuamente la chiesa e la necessità che ogni individuo formi se stesso alla luce della Parola biblica, strumento che permette di vagliare criticamente ogni impresa o schema ideologico con cui ci confrontiamo ogni giorno.

Giorgio Tourn, **La Bibbia di Olivetano**. Pag. 144 – euro 18,50.

Nell'assemblea di Chanforan (1532), il movimento valdese prende la decisione di adeguare le sue strutture (e la sua teologia) al movimento riformato, così come si sta configurando nell'area svizzero-francese; ma questa non è l'unica svolta: esso stabilisce anche di raccogliere i fondi per far tradurre e stampare la Bibbia in lingua francese. Ci si rende conto che la nuova situazione richiede nuovi strumenti di testimonianza e le antiche traduzioni in provenzale valdese non corrispondono più né alle esigenze dei tempi né allo stato delle ricerche. L'impresa affidata al riformatore Guillaume Farel viene realizzata da Pierre Robert, detto Olivetan, parente di Calvino, il quale, a sua volta, collabora alla Bibbia in oggetto, forse nella revisione dei testi, certo con la stesura di uno scritto in apertura e quasi certamente di una introduzione al Nuovo Testamento. Il frutto di questa immane fatica, portata a termine in poco più di due anni di lavoro, è la prima Bibbia protestante in lingua francese, consegnata ai valdesi nel 1535.

La libreria Claudiana è aperta dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 15.30 alle 19.30 – telefono 06 3225493

libreria.roma@claudiana.it

Michela e Rossella



ASSEMBLEA DI CHIESA

domenica 23 ottobre 2022

dopo il culto che inizierà alle ore 10.30



Appuntamenti di ottobre

Domenica 2 - Culto di apertura delle attività

Ogni martedì ore 17.00 - 19.00 - Apertura del tempio

ore 18.00 - Corso di lettura espressiva

ore 19.30 - Prova del coro

Mercoledì 5, ore 19.30 – Riunione del concistoro

Venerdì 7, ore 18.00 - Primo incontro del neonato gruppo di zona a Monteverde, guidato dal pastore Pfannkuche

Sabato 8, ore 17.30 - Inaugurazione dell’A.A. della Facoltà Valdese di Teologia, con prolusione del prof. Valdo Spini “*Fede e politica. L’impegno del cristiano evangelico*”

Sabato 8 e ogni 2° e 4° sabato del mese, ore 14.30 - Catechismo per gli adulti

Domenica 9, ore 18.00 - Primo incontro su piattaforma zoom di Radio GLAM, il nuovo appuntamento mensile a cura della commissione Globalizzazione ed Ambiente della FCEI. Per iscriversi, inviare una mail all’indirizzo di email commissioneglam@gmail.com

Mercoledì 12, ore 18.15 – Incontro del gruppo di studi biblici ecumenico, nella sala di Cristo Re, viale Mazzini. Si studierà l’evangelo di Luca. Introduce il pastore Marco Fornerone.

Il gruppo di incontra ogni secondo mercoledì del mese. Nuovi partecipanti sono molto benvenuti!

Domenica 16 - Visita dei giovani delle chiese di Bobbio, Villar e Torre Pellice

Domenica 23, ore 10.30 - Culto con assemblea di chiesa

Mozart Challenge, concerto dell’orchestra

ICNT (I Concerti nel Tempo)

Domenica 30, ore 13.00 - Culto della Riforma con la WCRC

CULTI DI OTTOBRE

domenica alle ore 10.45

- 2 Culto con Santa Cena, Marco Fornerone
 - 9 Culto, Marco Fornerone
 - 16 Culto, Marco Fornerone
 - 23 Culto, Marco Fornerone
 - 30, ore 13.00 Culto della Riforma, WCRC
-

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto riceverà il Notiziario con la posta tradizionale, qualora abbia trasmesso alla nostra segreteria l'indirizzo corretto.

Informazioni sempre aggiornate su www.chiesavaldesepiazzacavour.it e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario Codice IBAN:

IT 48 M 02008 05017 000004755103

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può visitare il sito (www.chiesavaldesepiazzacavour.it) o inviare una e-mail a: chiesavaldesepiazzacavour@chiesavaldeese.org

Concistoro --- Presidente: Laura Ronchi De Michelis

cell. 3478729059; e-mail: laura.ronchidemichelis@gmail.com

Vice Presidente: Stefano Pietra, **Cassiere:** Massimo Tullio Petri,

Segretaria: Beata Ravasi, **altri membri:** Medain Aftai, Daniele Camiz, Paolo De Pray, Davide Maccarrone.

Pastore Marco Fornerone: cell. 340.8044635,

email: mfornerone@chiesavaldeese.org

Segreteria della Chiesa - Ufficio del pastore: Tel. 06.3204868

numero chiuso il 1 ottobre